



**Citation:** S. Ballestracci (2025) *Also kafkiani tra potenzialità espressive e potenzialità didattiche*. Serie speciale "Quaderni di Lea – Scrittori e scritture d'Oriente e d'Occidente" 8: pp. 101-113. doi: <https://doi.org/10.36253/LEA-1824-484x-16889>.

**Copyright:** © 2025 S. Ballestracci. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://oajournals.fupress.net/index.php/bsfm-lea>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

**Data Availability Statement:**  
All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

**Competing Interests:** The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

## Also kafkiani tra potenzialità espressive e potenzialità didattiche

*Sabrina Ballestracci*

Università degli Studi di Firenze (<[sabrina.ballestracci@unifi.it](mailto:sabrina.ballestracci@unifi.it)>)

### *Abstract*

Drawing up from widely shared assumptions in linguistic and literary studies, the paper investigates the connector *also* in Kafka's *Process* as an example of a significant literary-poetic linguistic sign. A comparison is made between the uses of *also* in Kafka's works and those described in grammatical codes. The comparison demonstrates the expressive potentialities of Kafka's linguistic signs. These are not only relevant for the grammatical description of the German language, but also for the transmission of linguistic knowledge and other complex competences, such as textual and interpretative skills, in the field of *DaF*.

*Keywords:* *also*, *DaF*, Kafka, Literary-Poetic Language, Semantics

### *Introduzione*

Il presente saggio parte da tre assunti largamente condivisi da studi sia letterari sia linguistici (Jakobson 1960; Baumgärtner 1965 e 1969; Klein 1971; Ihwe 1971-72; Bierwisch 2008; Winko 2009; Dobstadt e Foschi Albert 2019; Eichinger 2019; Foschi Albert 2019; Grazzini 2019; Hepp 2019; Grazzini e Ballestracci 2020): (i) sebbene non coincidano completamente, letterarietà e poeticità sono due concetti fortemente affini, (ii) esse sono qualità tipiche del testo letterario di autore e (iii) consistono in un particolare uso dei segni linguistici. I tre assunti sono fortemente legati tra loro.

(i) Il primo assunto sottolinea che, mentre la letterarietà è una peculiarità del testo letterario non necessariamente poetico (si legga: lirico), la poeticità è una specificità del testo poetico inteso come lirico. D'altra parte, esso sottintende che anche il testo letterario non lirico può presentare peculiarità tipiche della lingua poetica, peculiarità che ne determinano la letterarietà.

(ii) Dal primo assunto deriva il secondo che attribuisce i tratti di letterarietà e poeticità a testi letterari di autore, vale a dire riconosciuti come tali a livello di ricezione, il che sottintende a sua volta la loro qualità di testi letterario-poetici, ovvero caratterizzati da un determinato uso della lingua (terzo assunto).

(iii) Con il terzo assunto si intende che in un testo letterario-poetico, i segni di un determinato sistema linguistico vengono selezionati e combinati tra loro in modo frequentemente inusuale e realizzano stilemi con significato autonomo, spesso divergente rispetto al significato normato descritto dai codici e diffuso negli usi di una comunità linguistica (Jakobson 1960, 358 e 1959, 118; Foschi Albert 2009, 70). Attraverso determinati espedienti linguistici, l'autore di testi letterario-poetici crea effetti estetici o semantici non trasparenti e ambigui che veicolano significati carichi, complessi, contraddittori e talvolta persino “indiscernibili” (Dobstadt 2019, 125-26), i quali richiedono un’interpretazione attiva da parte del lettore (Ballestracci 2019, 15-27). Il terzo assunto sottintende altresì che in un testo letterario-poetico il segno linguistico mostra potenzialità espressive insite nel segno di un determinato sistema linguistico che tuttavia non emergono in altri generi testuali e in altri contesti d’uso. In tal senso, il testo letterario-poetico è per gli studi linguistici una fonte privilegiata cui attingere per l’arricchimento della descrizione grammaticale di una data lingua (Foschi Albert 2015; Ballestracci 2025).

Largamente condivisa in letteratura è anche l’idea, qui accolta, che tutti e tre gli assunti sopra menzionati debbano essere presenti affinché un testo sia letterario-poetico *stricto sensu*. Questo è il caso del *Process* di Franz Kafka (2023). Si tratta di un testo narrativo, pertanto non lirico, che presenta, tuttavia, tratti tipici della letterarietà, poeticità. Si tratta di un testo considerato dalla critica letteraria così come dal lettore comune un capolavoro della letteratura di lingua tedesca nonché europea e mondiale del ‘900. Svariati lavori di ambito linguistico incentrati sull’analisi di determinate classi di parole, come pronomi e connettori, hanno già mostrato che si tratta, infine, di testi in cui l’autore fa un uso peculiare della lingua, caratterizzato da varietà, complessità, ambiguità e polisemia (Foschi Albert 2009 e 2012; Ballestracci e Ravetto 2015; Ravetto 2015; Ballestracci 2016; Ravetto e Ballestracci 2019).

Partendo da queste premesse e dai risultati già presenti in letteratura, il *Process* di Kafka viene ora preso come esempio per mostrare la rilevanza che il segno linguistico di un testo letterario-poetico può avere non solo per la descrizione grammaticale, ma anche per la trasmissione di conoscenze linguistiche e capacità interpretative in ambito didattico universitario, qui il caso di *DaF* (*Deutsch als Fremdsprache*). A tutti i livelli di formazione, in particolare a livello accademico, la didattica della lingua straniera mira, infatti, attraverso la trasmissione di conoscenze linguistiche, non solo allo sviluppo delle quattro competenze fondamentali (lettura, scrittura, ascolto, produzione orale), ma anche allo sviluppo di altre competenze complesse quali la riflessione metalinguistica, la comprensione del testo e la capacità di analisi stilistica e di interpretazione, anche critica. Testi come il *Process* di Kafka consentono di allargare la prospettiva dei codici grammaticali e lessicografici che, pur offrendo una base di riferimento importante, per questioni di spazio, non sempre permettono una descrizione e un’esemplificazione accurate del fenomeno linguistico. Diversamente da altre tipologie testuali che contengono usi chiaramente ascrivibili ora a uno ora all’altro significato, la creatività linguistica che caratterizza testi come il *Process* offre la possibilità di accedere, sulla base di un unico esempio testuale, a un ampio spettro di usi del segno linguistico comprendente anche sfumature di significato polisemiche e ambigue che richiedono una lettura consapevole e critica, in una parola: quell’interpretazione attiva da parte del lettore cui mira l’insegnamento di *DaF*. Per mostrare come il testo kafkiano si presti a tali scopi, si propone in quel che segue un percorso incentrato sul connettore *also*. In un primo momento si offre una panoramica sulle funzioni semantiche e sintattiche del connettore così come descritte nei codici lessicografici e grammaticali della lingua tedesca. Ne emergono quattro usi essenziali, tre usi di ambito epistemico tipici della scritturalità, di cui uno – come avverbio deittico – ormai desueto, e un uso di ambito illocutivo tipico dell’oralità (cap. 1). Segue l’analisi del testo kafkiano: a eccezione dell’uso di *also* divenuto obsoleto, il

testo kafkiano – alternando parti narrative e parti dialogiche – contiene tutti gli *also* descritti nei codici, sia quelli epistemici sia quelli illocutivi. Accanto a questi usi, sono rintracciabili *also* più complessi, ora polisemici ora ambigui, che rivelano ulteriori potenzialità espressive insite nel segno linguistico *tout court* e che richiedono al lettore una partecipazione attiva al processo di comprensione e interpretazione del testo (cap. 2). Chiudono il lavoro alcune riflessioni sull'importanza dei testi letterario-poetici di autore come quello qui preso in esame non solo per la descrizione grammaticale di un qualsivoglia sistema linguistico, ma anche per la didattica della lingua straniera, intesa sia come disciplina prettamente linguistica sia come ancilla di altre discipline, quali la stilistica, la letteratura e la traduzione (cap. 3).

### *1. Gli also dei codici grammaticali e lessicografici della lingua tedesca*

Nelle descrizioni grammaticali e lessicografiche della lingua tedesca sono generalmente distinti quattro usi di *also*, di cui, come detto, uno desueto (come avverbio deittico) e gli altri tre (esplicativo, causale-conclusivo e illocutivo) ancora diffusi nella lingua contemporanea.<sup>1</sup> L'uso desueto come avverbio deittico corrisponde al più arcaico uso di *also*: rimanda all'etimologia e alle sue origini come avverbio epistemico costituito da due componenti. Una componente, di tipo quantificativo e con funzione rafforzativa, è l'aggettivo indefinito dell'alto tedesco protomoderno *all* che significa *umfassend, ganz* (“completo, tutto, intero”); l'altra componente è l'avverbio deittico *so* con il significato di *auf diese Art und Weise* (“in questo modo e maniera”) (Grimm e Grimm 1854-1961, vol. 1, 261-62; Kluge 1975, 16; Anderson, Goebel e Reichmann 1989, vol. 1, 854; Paul 1992, 24-25; Weinrich 1993, 584; Blühdorn 2003, 28-29; dwds.de, lemma “<sup>2</sup>also”). In questo caso *also* è sinonimo di *so* (“così”) e in testi più recenti è attestato ancora fino a fine ‘800-inizio ‘900 (v. cap. 3). Per *also* deittico, i codici, in particolare i dizionari monolingui, forniscono esempi come (1) e (2):

- (1) Der Doktor befragte den Fuhrknecht, ob er bereit wäre, diese Aussage [= “was der Fuhrknecht davor erzählt hat”] zu beeiden und sie dem Angeschuldigten ins Gesicht zu wiederholen? Der *also* Befragte erklärte sich sofort bereit. (“<sup>2</sup>also” in dwds.de)

- (2) *Also sprach Zarathustra* (“<sup>2</sup>also” in *ibidem*)

In (1) – ampliato, rintracciando il testo originale, rispetto all'esempio proposto dal dizionario che riporta solo la seconda frase –, *also* è contenuto nel campo centrale (*Mittelfeld*) del sintagma nominale *der Befragte*, costituito dall'articolo determinativo *der* e dal participio passato sostantivato *Befragte*. L'avverbio svolge funzione deittica, rimandando alla domanda posta dal dottore nella frase precedente (“se il cocchiere fosse disposto a giurare su questa dichiarazione e a ripeterla in faccia all'imputato”). *Also* va a rafforzare la funzione deittica svolta anche dal participio passato *Befragte*, il cui referente è pure contenuto nella frase precedente: il cocchiere

<sup>1</sup> Qui e nel seguito si fa riferimento al modello teorico proposto da Blühdorn (2010) e Blühdorn e Lohnstein (2012), che distingue cinque domini semanticci: spaziale (relazioni tra oggetti fisici), temporale (relazioni tra oggetti temporali, ovvero tra eventi o circostanze), epistemico (relazioni tra oggetti del sapere, vale a dire proposizioni), deontico (relazioni tra oggetti della desiderabilità o volontà) e illocutivo (relazioni tra atti illocutivi). Secondo il modello, connettori originariamente appartenenti a domini più semplici come quello spaziale, possono sia diaconicamente sia sincronicamente assumere un valore semantico più complesso (temporale, epistemico, deontico o illocutivo), ma non il contrario. *Also* ha origine nell'ambito epistemico, intorno a cui si muovono anche tutte le altre sue nuances di significato (si veda anche Ballestracci e Ravetto 2015).

(*Führknecht*). In (2), l'avverbio *also* occupa come unico costituente sintattico la posizione preverbale (*Vorfeld*) di una frase principale dichiarativa semplice e, ricorrendo nel titolo di un'opera (Nietzsche 1906) –, svolge una funzione deittica rivolta sia al futuro (il lettore dovrà leggere il testo per apprendere cosa disse Zarathustra), sia al passato: ciò che il lettore leggerà nel libro, è ciò che Zarathustra disse nella realtà passata (anche se fittizia).

All'ambito epistemico rimanda anche l'interpretazione esplicativa di *also* con il significato di *beispielsweise, das heißt* (“per esempio, cioè, vale a dire”), che alcuni codici lessicografici, sia datati sia contemporanei, classificano come congiunzione (es. Wahrig 1997<sup>5</sup>, 178; lemma “*also*” in dwds.de). Con questo significato, *also* generalmente collega relati di cui il secondo è la spiegazione o esemplificazione del primo. I relati, generalmente, sono sintagmi completamente equivalenti dal punto di vista formale e funzionale, come i sintagmi nominali in (3):

- (3) Singvögel, *also* Drossel, Fink und Nachtigall (Giacoma e Kolb 2009, 63)

In (3), *also* collega tre sintagmi nominali semplici tra loro coordinati (*Drossel, Fink und Nachtigall*) con il sostantivo che precede (*Singvögel*). I tre sostantivi introdotti da *also* servono a definire, esemplificando (“tordo, fringuello e usignolo”), il significato del primo sostantivo (“uccelli canori”).

Con riferimento all'uso causale-conclusivo – anch'esso appartenente all'ambito epistemico – i codici, in particolare i dizionari (Giacoma e Kolb 2009, 63; “*also*” in dwds.de), definiscono *also* come sinonimo di *folglich, demnach, demzufolge* e riportano, senza meglio spiegarne la funzione, esempi in cui il connettore compare in posizione preverbale come in (4) e esempi in cui il connettore compare nel campo centrale della frase come in (5):

- (4) Ich denke, *also* bin ich. (Giacoma e Kolb 2009, 63)

- (5) Wir können den Wagen heute Nachmittag drannehmen, Sie können ihn *also* gegen Abend abholen. (“*also*” in *Wörterbuch der deutschen Konnektoren*, grammis.de)

(4) è la traduzione tedesca del noto motto filosofico cartesiano *cogito, ergo sum*, in cui *also* occorre come traducente di *ergo* (“dunque, quindi”) e occupa la posizione preverbale della seconda di due frasi principali coordinate per asindeto. (4) si distingue da (2) per il fatto che non è contenuto in una frase a sé stante come nel titolo dell'opera di Nietzsche e si distingue anche da (3) perché, pur mantenendo in sottofondo un valore definitorio, connette due relati posti dal parlante in rapporto di dipendenza logica: il primo costituisce la premessa (“penso”) e il secondo la conseguenza (“sono”). Sebbene traducibile anche con ‘penso, ovvero sono’ (valore esplicativo), la componente causale-conclusiva appare più prominente: “sono perché/poiché penso” oppure “penso, dunque sono”. La relazione conclusiva sottintende una premessa generica che per (3) è esplicitabile come “se c'è qualcuno che pensa, allora quel qualcuno esiste”. In (5), la componente esplicativa che ancora mostra (4), sebbene non sia esclusa (“possiamo riparare l'auto nel pomeriggio, ovvero può passare a ritirarla in serata”), passa in secondo piano a favore della componente causale-conclusiva (“possiamo riparare l'auto nel pomeriggio, può dunque andare a ritirarla in serata”) che sottintende la premessa generica “se qualcuno deve passare a prendere qualcosa all'ora x in un luogo y, quel qualcosa deve essere pronto nel luogo y in un momento anteriore all'ora x”. Mentre in (4) il legame logico tra i due relati è opera del parlante, in (5) i due relati esprimono circostanze che sono oggettivamente consecutive. Se si elimina il connettore, in (4) la lettura causale-conclusiva va persa (“penso, sono”), mentre in (5) rimane espressa, anche se implicitamente (“possiamo riparare l'auto nel pomeriggio, può andare a ritirarla in serata”).

Nelle grammatiche e nei dizionari viene talvolta riportato, ma non spiegato, anche un uso di *also* simile a (5) che in pubblicazioni scientifiche è definito come riassuntivo (*Resumptivum*) e retroattivo (*Retraktivum*) (Auer e Günther 2003, 49; König 2012, 47):

- (6) Man muß *also* [...] feststellen, wer die rechte Mutter des Kindes ist. (“<sup>1</sup>*also*” in dwds.de)

Così come riportato, l'esempio non permette di osservare la funzione espressa da *also*, cosa che è possibile se si rintraccia il testo originale da cui è tratto – un testo letterario di autore:

- (7) Das Kind ist zu bedauern. Man hat schon gehört, daß die Väter sich oft drücken und nicht die Väter sein wollen, die Schufte, aber hier melden sich gleich zwei Mütter. Der Gerichtshof hat ihnen so lange zugehört, wie sie es verdienen, nämlich einer jeden geschlagene fünf Minuten, und der Gerichtshof ist zu der Überzeugung gelangt, daß beide wie gedruckt lügen. Nun ist aber, wie gesagt, auch noch das Kind zu bedenken, das eine Mutter haben muß. Man muss *also*, ohne auf bloßes Geschwätz einzugehen, feststellen, wer die rechte Mutter des Kindes ist. (Brecht 1949, 24)

In (7) *also* collega l'ultima frase, in cui è integrato (*Man muss feststellen...*), con tutta la porzione di testo precedente. L'ampia porzione di testo iniziale costituisce la premessa articolata in più frasi; l'ultima frase costituisce la conclusione della lunga premessa. In attestazioni come (7), *also* mantiene il proprio carattere conclusivo, a cui si aggiunge una nuance riassuntiva e retroattiva che lo rende un segno con funzione metatestuale, ovvero illocutiva. Come mette in evidenza (7), il ricorso al testo permette di osservare sfumature semantiche che nei codici non trovano sufficiente spazio per essere esplicitate.

Un ultimo uso codificato per *also* riguarda la sua funzione come marcatore discorsivo, elemento tipico del parlato appartenente all'ambito illocutivo (Wöllstein e Dudenredaktion 2016, 1232-33). Nel parlato spontaneo, *also* ricorre per lo più a inizio frase, nel campo anteriore alla posizione preverbale (*Vorvorfeld*), disintegrato dal resto della frase per mezzo di una pausa, che nella resa grafica si traduce in segni di punteggiatura coma la virgola in (8). Tipiche del parlato spontaneo sono anche frasi ellittiche in cui *also* compare accompagnato da altre espressioni ricorrenti nell'oralità come *gut* in (9):

- (8) *also*, gehen wir! (“<sup>1</sup>*also*” in dwsds.de)

- (9) *also* gut! (“<sup>1</sup>*also*” in dwsds.de)

Vediamo ora se il *Process* di Kafka permette di osservare esclusivamente gli usi di *also* descritti nei codici grammaticali e lessicografici oppure se consente di rintracciare ulteriori nuances di significato (cap. 2).

## 2. Gli *also kafkiani*

Nella narrativa kafkiana, *also* è un connettore particolarmente diffuso. Su un campione di mille occorrenze di *also* in testi narrativi restituite dal dwds-Kernkorpus (dwds.de) del periodo 1915-25, ca. il 29% delle attestazioni (ca. 290) proviene da testi di Kafka. Nel solo *Process*, il connettore compare con una frequenza assoluta pari a 0,14% su un totale di ca. 72.000 parole. A parte l'uso arcaico di *also* – quasi del tutto assente anche in altri testi dell'epoca – nel *Process* sono presenti tutti gli usi contemplati dai codici lessicografici e grammaticali, sia *also* epistemici

(ca. 54%) sia *also* illocutivi (ca. 8%). *Also* è presente come connettore esplicativo che connette due sintagmi (10), come connettore causale-conclusivo tra frasi, sia in *Vorfeld* (11) sia in *Mittelfeld* (12), e come marcatore discorsivo tipico degli atti illocutivi (13):<sup>2</sup>

- (10) Außerdem aber ist sein Proceß in den Anfängen, *also* wahrscheinlich noch nicht sehr verfahren, da beschäftigt sich der Advokat noch gern mit ihm. (Kafka 2023, 736)
- (11) Ich bin zum Prügeln angestellt, *also* prügle ich. (598)
- (12) Eben gibt hier neben mir der Herr Untersuchungsrichter jemandem von Ihnen ein geheimes Zeichen. Es sind *also* Leute unter Ihnen, die von hier oben dirigiert werden. (550)
- (13) Der Untersuchungsrichter kümmerte sich aber nicht darum, sondern saß recht bequem auf seinem Sessel und griff, nachdem er dem Mann hinter ihm ein abschließendes Wort gesagt hatte, nach einem kleinen Anmerkungsbuch, dem einzigen Gegenstand auf seinem Tisch. Es war schulheftartig, alt, durch vieles Blättern ganz aus der Form gebracht. „*Also*“, sagte der Untersuchungsrichter, blätterte in dem Heft und wandte sich im Tone einer Feststellung an K., „Sie sind Zimmermaler?“. (544)

In (10) il connettore unisce due sintagmi, nello specifico due predicativi del soggetto, di cui il secondo (*wahrscheinlich noch nicht sehr verfahren*) è la spiegazione del primo (*in den Anfängen*). In (11) *also* si trova in posizione preverbale (*Vorfeld*) del secondo relato e ha valore causale-conclusivo: ‘sono stato assunto per picchiare, dunque picchio’. In (12), *also* si trova in posizione postverbale, nel campo centrale, e unisce due frasi principali, vale a dire due proposizioni, di cui la prima è una premessa (“il giudice fa un gesto misterioso a qualcuno”) e la seconda è una deduzione logica (“ci sono allora persone tra voi comandate dall’alto”). La premessa generica è data dalla supposizione “se qualcuno fa cenni misteriosi a qualcun altro, se ne deduce che quel qualcuno comanda quel qualcun altro”. In (13), *also* illocutivo occupa il campo anteriore alla posizione preverbale (*Vorvorfeld*) e una virgola lo divide dal resto della frase. Il connettore serve al giudice per prendere la parola dopo una pausa narrativa relativamente lunga e porre la domanda *Sie sind Zimmermaler?*

In Kafka è inoltre presente *also* riassuntivo-retroattivo, uso esemplificato in grammatiche e dizionari, ma descritto approfonditamente solo in alcune descrizioni della lingua tedesca di ambito scientifico-academico (v. cap. 1):

- (14) [...] “der Herr Kanzleidirektor – ach so, Verzeihung, ich habe nicht vorgestellt – hier mein Freund Albert K., hier sein Neffe, Prokurist Josef K., und hier der Herr Kanzleidirektor – der Herr Kanzleidirektor *also* war so freundlich, mich zu besuchen. Den Wert eines solchen Besuches kann eigentlich nur der Eingeweihte würdigen, welcher weiß, wie der Herr Kanzleidirektor mit Arbeit überhäuft ist”. (Kafka 2023, 626)

In (14), l’avvocato inizia il discorso con *der Herr Kanzleidirektor*, poi si interrompe per divagare in una parentesi relativamente lunga in cui fa le presentazioni degli astanti, per poi riprendere – per mezzo di *also* in *Nacherstposition* (posizione successiva al costituente in *Vorfeld*) – il discorso iniziale (*der Herr Kanzleidirektor also*).

<sup>2</sup> Con funzione illocutiva compare anche un unico *also* in frase ellittica: “‘*Also* auf, Sie schwacher Mann’, sagte der Auskunftgeber” (Kafka 1925, 83).

Accanto a questi usi più canonici, diverse sono le occorrenze in cui *also* rivela un carattere polisemico (ca. 38%). Queste permettono di rintracciare sfumature di significato del segno linguistico non esplicitate nei codici. Ne è esempio (15):

- (15) "Die großen Advokaten?" fragte K. "Wer sind denn die? Wie kommt man zu ihnen?" "Sie haben *also* noch nie von ihnen gehört", sagte der Kaufmann. (Kafka 2023, 732)

In (15), *also* crea, da una parte, un legame logico tra due oggetti del sapere, di cui il primo (la premessa specifica) è dato dalle domande di K. e il secondo (la conclusione logica) dalla constatazione del commerciante, una sorta di domanda retorica indiretta: "se K. pone tali domande significa che non ha mai sentito parlare degli avvocati". La premessa generica è "chi già conosce qualcosa non pone troppe domande". Dall'altra, *also* crea un legame tra gli atti illocutivi dei due interlocutori: attraverso il connettore, il secondo interlocutore si riferisce a – e riprende – quanto espresso nel turno di parola precedente.

A prescindere dalla tendenza alla polisemia, in Kafka gli usi di *also* palesano sempre, a livello formale, funzionale o semantico, un certo grado di anomalia rispetto alle descrizioni fornite dai codici. In (10), per esempio, il connettore unisce due sintagmi equivalenti a livello funzionale, nello specifico due predicativi del soggetto, di cui il secondo è apparentemente una mera spiegazione del primo (valore esplicativo). A livello formale, tuttavia, non si tratta di due sintagmi equivalenti come nel caso di *Singvögel, also Drossel, Fink und Nachtigal*: mentre il primo è un sintagma preposizionale semplice (*in den Anfängen*), il secondo è un sintagma aggettivale con un elevato grado di complessità (*wahrscheinlich noch nicht sehr verfahren*). La testa del sintagma (*verfahren*) è dotata di una serie di supplementi (avverbio *sehr*, negazione *nicht*, avverbio *noch* e avverbio *wahrscheinlich*), che da destra verso sinistra creano una struttura a scatole cinesi, rappresentabile per mezzo di parentesi:

[wahrscheinlich [noch [nicht [sehr [verfahren]]]]]

Anche a livello semantico, *also* in (10) presenta un'anomalia. Sotto le spoglie di una funzione apparentemente esplicativa, *also* codifica una deduzione logica: "il processo è ancora agli inizi, dunque probabilmente non è ancora abbastanza avanzato". La premessa generica che sottostà al ragionamento è che "ciò che ancora agli inizi, non è ancora abbastanza avanzato, ovvero non è ancora ben determinato". Quest'uso di *also*, definibile come esplicativo-deduttivo, particolarmente diffuso nel *Process*, può essere considerato uno stilema tipicamente kafkiano.

Lungo il testo si evidenziano occorrenze in cui *also* esplicativo-deduttivo si discosta dall'uso canonico anche attraverso la tecnica della reiterazione, codificando deduzioni logiche particolarmente complesse aderenti a uno stile prettamente filosofico, come in (16):

- (16) Manche sagen nämlich, daß die Geschichte niemandem ein Recht gibt über den Türhüter zu urteilen. Wie er uns auch erscheinen mag, so ist er doch ein Diener des Gesetzes, *also* zum Gesetz gehörig, *also* dem menschlichen Urteil entrückt. Man darf dann auch nicht glauben, daß der Türhüter dem Manne untergeordnet ist. (Kafka 2023, 792)

Le due occorrenze di *also* in (16) hanno lo scopo di precisare le peculiarità proprie del guardiano della legge, partendo dalla premessa generica che "ciò che appartiene alla legge non può essere giudicato dall'uomo". Viene realizzata una catena di deduzioni logiche, di cui la deduzione risultante dalla prima premessa costituisce la premessa della seconda deduzione: "è un servitore della legge" (premessa 1) → "in quanto tale appartiene alla legge" (deduzione 1);

“appartiene alla legge” (premessa 2) → “in quanto tale è sottratto al giudizio umano” (deduzione 2). La legge viene così associata come il tempo e Dio a un’entità superiore che non può essere gestita dall’uomo.

Sugli usi di *also* Kafka gioca anche per trasmettere significati ambigui sul piano narrativo, la peculiarità che maggiormente rende il segno linguistico kafkiano un segno *sui generis*, carico di significati che richiedono al lettore un’attenta partecipazione all’atto interpretativo. Nella sua funzione illocutiva e riassuntiva-retroattiva, *also* serve, per esempio, spesso a creare contrasti stilistici e ironici. In (13), il giudice usa *also* per riprendere la parola dopo una lunga pausa narrativa e porre una domanda che divaga dalla serietà della situazione. Similmente, in (14) *also* riassuntivo-retroattivo va oltre la semplice ripresa del discorso. L’avvocato si interrompe per presentare gli astanti. La parentesi di interruzione mostra tutte le caratteristiche della lingua parlata spontanea con deissi, frasi semplici e schemi sintattici ripetuti (*ach so, Verzeihung, ich habe nicht vorgestellt – hier mein Freund Albert K, hier sein Neffe, Prokurist Josef K, und hier der Herr Kanzleidirektor*), mentre il discorso principale presenta tutte le caratteristiche della lingua scritta, addirittura aulica (*den Wert eines solchen Besuches kann eigentlich nur der Eingeweihte würdigen*). Si viene così a creare un contrasto stilistico e ironico, in cui la parentesi si configura come una divagazione che dissimula ancora una volta la serietà della situazione.

Il caso più rappresentativo di ambiguità è dato, tuttavia, da quegli usi di *also* che più di altri dovrebbero aderire alla logica, gli *also* epistemici, in particolare quelli esplicativi-deduttivi, per interpretare i quali in Kafka è sempre necessario ricollegare la funzione rivestita dal connettore con il sottofondo narrativo. La deduzione in (10), per esempio, dà luogo se non a un’infrazione della logica comune maggiormente diffusa, quantomeno a una relazione inconsueta tra la motivazione espressa dalla prima porzione di frase e la deduzione espressa dall’ultima unità sintattica: l’avvocato si occuperà volentieri di questo processo perché è ancora agli inizi e non particolarmente avanzato. Quest’ultima affermazione suggerisce un senso di sicurezza che contrasta, tuttavia, con l’intera vicenda narrata, caratterizzata da un crescendo di ambiguità e incertezze. Altri due esempi sono (17) e (18) (grassetto mio):

- (17) Er habe natürlich sofort zu arbeiten begonnen, und **die erste Eingabe** sei schon fast fertiggestellt. Sie sei sehr wichtig, weil der erste Eindruck, den die Verteidigung mache, oft die ganze Richtung des Verfahrens bestimme. Leider, darauf müsse er K. allerdings aufmerksam machen, geschehe es manchmal, daß die ersten Eingaben bei Gericht gar nicht gelesen würden. Man lege sie einfach zu den Akten und weise darauf hin, daß vorläufig die Einvernahme und Beobachtung des Angeklagten wichtiger sei als alles Geschriebene. Man fügt, wenn der Petent dringlich wird, hinzu, daß man vor der Entscheidung, sobald **alles Material** gesammelt ist, im Zusammenhang natürlich, **alle Akten, also auch diese erste Eingabe**, überprüfen wird. (Kafka 2023, 640)
- (18) Benutzten sie vielleicht den Advokaten dazu, um solche für den Angeklagten natürlich immer ungünstige Wendungen zu erzielen? Vielleicht taten sie das nicht in jedem Proceß, gewiß, das war nicht wahrscheinlich, es gab dann wohl wieder Processe, in deren Verlauf sie dem Advokaten für seine Dienste Vorteile einräumten, denn es mußte ihnen ja auch daran gelegen sein, seinen Ruf ungeschädigt zu erhalten. Verhielt es sich aber wirklich so, in welcher Weise würden sie bei K.s Proceß eingreifen, der, wie der Advokat erklärte, ein **sehr schwieriger, also wichtiger** Proceß war und gleich anfangs bei Gericht große Aufmerksamkeit erregt hatte? Es konnte nicht sehr zweifelhaft sein, was sie tun würden. (654-56)

In (17), *also* crea una catena esplicativo-deduttiva che lega tra loro più sintagmi nominali, ognuno dei quali specifica quello che precede (grassetto): tutto il materiale → tutti gli atti → anche la prima petizione. L'ultimo sintagma a sua volta si ricollega al sintagma *die erste Eingabe* presente all'inizio del passo citato. Anche in questo caso, *also* va oltre la mera funzione esplicativa e codifica una deduzione logica: “se si tratta di tutto il materiale, di tutti gli atti, allora questo materiale contiene anche la prima petizione”. La premessa generica può essere espressa come “il tutto contiene ogni parte che lo compone”. Il ragionamento appare aderire a una logica certa, come è tipico delle relazioni esplicativo-deduttive. Se si osserva, tuttavia, il contesto in cui ricorre, emerge una certa ambiguità, nonché ironia. L'esempio è contenuto in un passo in cui l'avvocato spiega lo svolgimento del processo, mettendo in evidenza l'importanza della prima istanza e specificando che anch'essa appartiene agli atti, se non che nel corso del discorso si evince che le prime istanze talvolta non vengono lette dal giudice. Il senso di ambiguità e ironia svuota *also*, almeno in parte, del proprio nucleo semantico di conseguenza logica, di quella conseguenza logica che è tipica del sillogismo, in cui il rapporto tra premessa e conclusione è dato per certo o per altamente probabile. L'esempio richiede una partecipazione attiva da parte del lettore all'atto interpretativo. In (18), *also* connette due sintagmi equivalenti a livello formale e funzionale, ma a livello semantico accosta tra loro due concetti non necessariamente attigui: il sintagma aggettivale *sehr schwierig*, che rimanda al significato di *kompliziert* (“complicato”), *schwer* (“difficile”), *nicht einfach* (“non facile”) e *bedenklich* (“preoccupante”), e il sintagma aggettivale *wichtig*, che rimanda al significato di *wesentlich* (“essenziale”), *dringend notwendig* (“urgemente necessario”), *von ausschlaggebender Bedeutung* (“di importanza decisiva”) e *äußerst beachtenswert* (“estremamente degno di nota”) (lemma “schwierig” e lemma “wichtig” in dwds.de). Dalla premessa generica “se qualcosa è molto complicato, allora quel qualcosa è importante” risulta l'implicazione logica “è un processo molto complicato, ovvero/ dunque → è un processo importante”, vale a dire la “logica” che è sottesa a tutto il romanzo: qualcosa è importante, se è molto complicato e preoccupante.

Il valore aggiunto del testo kafkiano si riscontra dunque, innanzi tutto, nell'ampio spettro di usi di *also* che lo caratterizzano, ma non solo. Anche gli esempi apparentemente più canonici presentano caratteristiche formali, funzionali e semantiche che lo rendono unico. In testi di questo tipo, anche una parola molto semplice come *also*, palesando usi ora polisemici ora ambigui, va costantemente oltre le funzioni descritte nei codici. Parimenti, l'interpretazione dei singoli *also* necessita costantemente di una partecipazione attiva da parte del lettore in relazione non solo agli aspetti più propriamente linguistici, ma anche al piano narrativo.

### *3. Conclusioni. Gli also kafkiani tra potenzialità expressive e potenzialità didattiche*

Il testo letterario-poetico di autore, come è il caso del *Process* di Kafka qui preso in esame, giocando su effetti semanticci tendenzialmente non trasparenti, complessi, contraddittori, polisemici e ambigui, mostra potenzialità expressive insite nel segno linguistico che travalicano gli usi descritti nei codici grammaticali e lessicografici di una data lingua, nonché quelli rintracciabili in altri generi testuali. Il testo letterario-poetico costituisce, pertanto, una fonte preziosa per l'arricchimento della descrizione grammaticale di un dato sistema linguistico. Questa prospettiva, nel presente lavoro, è stata illustrata sull'esempio del connettore tedesco *also*.

In un primo passo sono stati presi in esame gli usi esemplificati nelle grammatiche e nelle risorse lessicografiche della lingua tedesca che distinguono quattro *also*, di cui uno come avverbio epistemico-deittico ormai desueto e gli altri tre ancora ricorrenti nella lingua contemporanea: esplicativo, causale-conclusivo (contenuto in *Vorfeld* o in *Mittelfeld*) e illocutivo. L'analisi degli

esempi forniti da grammatiche e dizionari ha rilevato, da una parte, la mancanza di informazioni relative alle diverse sfumature di significato trasmesse dai singoli *also* (es. *also* causale-conclusivo in *Vorfeld* e *Mittelfeld*), dall'altra, la presenza di esempi di *also* la cui funzione non è esplicitata, come nel caso di *also* con valore riassuntivo-retroattivo, per risalire al quale si rende necessario rintracciare il testo originale di provenienza dell'esempio. Successivamente, sono stati presi in esame gli usi di *also* nel *Process* di Kafka e ne sono state mostrate le potenzialità espressive. A parte il caso obsoleto come avverbio deittico, l'analisi ha rilevato la presenza di tutti gli usi menzionati nelle grammatiche e nei dizionari e ha evidenziato che nel testo kafkiano gli usi di *also* presentano sempre tratti anomali, già a livello morfosintattico, ma soprattutto a livello semantico. Con particolare riferimento al livello prettamente semantico, gli *also* kafkiani si caricano sempre di un significato complesso, spesso caratterizzato da polisemia e ambiguità. La complessità appare, inoltre, fortemente connessa al contesto in cui è inserito il segno linguistico: data la trama del romanzo, un connettore come *also*, fondamentalmente epistemico, ovvero legato al dominio della conoscenza, del vero/non vero, e contemporaneamente polisemico, si presta in modo naturale a palesare l'ampio ventaglio delle proprie potenzialità espressive.

Per tutte queste ragioni, testi letterari complessi come il *Process* di Kafka non sono solo una fonte preziosa per l'arricchimento della descrizione grammaticale e lessicografica della lingua: le potenzialità espressive del segno letterario-poetico si prestano a essere tradotte in preziose risorse didattiche. In ottica *DaF*, il segno linguistico kafkiano si presta sia alla trasmissione di conoscenze linguistiche avanzate, sia allo sviluppo di competenze linguistico-testuali complesse. Anche le connessioni apparentemente più aderenti alla norma presentano, per esempio, sempre una qualche anomalia, quantomeno a livello morfosintattico. In *sein Proceß [ist] in den Anfängen, also wahrscheinlich noch nicht sehr verfahren*, il connettore non collega tra loro due sintagmi completamente equivalenti dal punto di vista formale come accade nelle grammatiche e nei testi scientifici e giornalisti, bensì un sintagma preposizionale e un sintagma aggettivale. Il primo offre la possibilità di riflettere sulle diverse tipologie di sintagmi che, oltre ai sintagmi nominali e aggettivali che, negli esempi, ricorrono più di frequente, possono svolgere funzione predicativa del soggetto, il secondo sulla complessità morfosintattica che possono assumere i singoli sintagmi. Contenendo, inoltre, il *Process* tutti gli usi di *also* ancora diffusi nella lingua tedesca contemporanea, sulla base di un unico testo è possibile mostrare sia usi più tipici della scritturalità, come gli *also* esplicativi-deduttivi e causali-conclusivi, sia usi più tipici dell'oralità, come gli *also* marcatori del discorso, nonché usi ricorrenti sia in testi scritti sia in testi orali, come gli *also* riassuntivi-retroattivi. Caratterizzati da diverse posizioni all'interno della frase (*Vorfeld*, *Mittelfeld*, *Vorvorfeld* e *Nacherstposition*), i diversi usi connessi alla dicotomia concettuale scritto-parlato consentono sia di trasmettere sapere sintattico sia di riflettere sul concetto di varietà linguistica, contribuendo allo sviluppo di consapevolezza testuale. Tutti gli esempi presi in esame mostrano, infine, come il segno linguistico kafkiano si presti ad andare oltre la mera dimensione linguistica, aprendo le porte anche ad altre attività cognitive complesse come la capacità di riflessione sul testo, la sensibilità per la dimensione stilistica e la capacità interpretativa. Diversamente dagli esempi forniti dai codici grammaticali e lessicografici o dalle attestazioni contenute in altri generi testuali, il segno linguistico kafkiano assume sempre tratti di complessità: nella sua variabilità, polisemia e ambiguità, *also* è costantemente espressione di contrasti stilistici e ironici che si muovono tra il serio e faceto, tra il logico e l'assurdo; *also* non solo conduce il lettore nel kafkiano mondo del *Process*, ovvero nella realtà altra del romanzo, ma attiva anche processi di inferenza logica non sempre lineari che stimolano l'interpretazione critica. Conoscenze linguistiche avanzate, consapevolezza testuale, capacità riflessiva, com-

prensione del testo e interpretazione critica costituiscono, soprattutto in ambito accademico, lo scopo fondamentale della didattica della lingua straniera, sia come disciplina prettamente linguistica, sia nella sua veste di ancella di discipline affini come l'analisi stilistica, la critica letteraria e la traduzione.

#### *Riferimenti bibliografici*

- Anderson, Robert R., Ulrich Goebel, und Oskar Reichmann (Hrsgg.). 1989. *Friühneuhochdeutsches Wörterbuch*, Bd. 1. Berlin-New York: de Gruyter. 11 Bde.
- Auer, Peter, und Susanne Günthner. 2003. "Die Entstehung von Diskursmarkern im Deutschen – ein Fall von Grammatikalisierung?". *InLiSt* Nr. 38. <<http://www.inlist.uni-bayreuth.de/issues/38/index.htm>> (09/2025).
- Ballestracci, Sabrina. 2016. "Literarische Texte als Stoff zur Beschreibung der sprachlichen Kreativität. Das Beispiel *also*". In *Germanistik zwischen Tradition und Innovation*, herausgegeben von Franciszek Grucza und Jianhua Zhu, 201-05. Frankfurt am Main: Lang. doi: 10.3726/978-3-653-06217-5.
- . 2019. *Connettivi tedeschi e poeticità: l'attivazione dell'interprete tra forma e funzione. Studio teorico e analisi di un caso esemplare*. Firenze: Firenze University Press. doi: 10.36253/978-88-6453-975-1.
- . 2025. "‘und stösselt’, oder ob der Konnektor *und* poetisch sein kann – am Beispiel von dichterischen Texten von Hans Arp". *LiLi – Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik* Bd. 55, No. 4. doi: 10.1007/s41244-025-00397-y.
- Ballestracci, Sabrina, e Miriam Ravetto. 2015. "La polisemanticità del segno letterario. Analisi dei connettivi *also*, *dann* e *nun* in der Prozess di Franz Kafka". In *Punti di vista – Punti di contatto. Studi di linguistica e letteratura tedesca*, a cura di Sabrina Ballestracci e Serena Grazzini, 121-47. Firenze: Firenze University Press. doi: 10.36253/978-88-6655-769-2.
- Baumgärtner, Klaus. 1965. "Formale Erklärung poetischer Texte". In *Mathematik und Dichtung. Versuche zur Frage einer exakten Literaturwissenschaft*, herausgegeben von Helmut Kreuzer und Rul Gunzenhäuser, 67-84. München: Nymphenburger.
- . 1969. "Der methodische Stand einer linguistischen Poetik". *Jahrbuch für internationale Germanistik* Bd. 1: 15-43.
- Bierwisch, Manfred. 2008. "Linguistik, Poetik, Ästhetik". *LiLi – Zeitschrift für Literaturwissenschaft und Linguistik* Bd. 38: 33-55.
- Blühdorn, Hardarik. 2003. "Zur Semantik der Konjunktion *als*. Paradigmatische und syntagmatische Aspekte". *Linguistik online* Bd. 13, Nr. 1: 11-53.
- . 2010. "A Semantic Typology of Sentence Connectives". In *40 Jahre Partikelforschung*, herausgegeben von Theo Harden, und Elke Hentschel, 215-31. Tübingen: Stauffenburg.
- Blühdorn, Hardarik und Horst Lohnstein. 2012. "Verumfokus im Deutschen: Versuch einer Synthese". In *Wahrheit – Fokus – Negation*, herausgegeben von Horst Lohnstein und Hardarik Blühdorn, 171-262. Hamburg: Buske.
- Brecht, Bertolt. 1949. *Kalendergeschichten*. Berlin: Verlag Neues Leben.
- . 2019. "Vom instrumentell-handlungsorientierten zum literarischen Sprachverständnis und von der sprachlichen Handlungsfähigkeit zur poetisch-creativen Mitgestaltung von Sprache und Gesellschaft". In *POETIZITÄT INTERDISziPLINÄR Poeticità/letterarietà: Dibattito interdisciplinare tra linguistica, letteratura, didattica L2 Poetizität/Literarizität als Gegenstand interdisziplinärer Diskussion: Sprachwissenschaft, Literaturwissenschaft, Fremd- und Zweitsprachendidaktik*, herausgegeben von Michael Dobstadt und Marina Foschi Albert, 125-40. Loveno di Menaggio: Villa Vigoni Editore Verlag.
- Brecht, Bertolt und Marina Foschi Albert (Hrsgg.). 2019. *POETIZITÄT INTERDISziPLINÄR Poeticità/letterarietà: Dibattito interdisciplinare tra linguistica, letteratura, didattica L2 Poetizität/Literarizität als Gegenstand interdisziplinärer Diskussion: Sprachwissenschaft, Literaturwissenschaft, Fremd- und Zweitsprachendidaktik*. Loveno di Menaggio: Villa Vigoni Editore Verlag.
- DWDS – *Digitales Wörterbuch der deutschen Sprache*. Herausgegeben von der Berlin-Brandenburgischen Akademie der Wissenschaften. <<https://www.dwds.de>> (09/2025).

- dwds-Kernkorpus*. Herausgegeben von der Berlin-Brandenburgischen Akademie der Wissenschaften. <<https://www.dwds.de/d/korpora/kern>> (09/2025)
- Eichinger, Ludwig M. 2019. "Sprachwissenschaftliche Annäherung an die Literarizität: Familienähnliche Texte mit prototypischen Marken". In *POETIZITÄT INTERDISZIPLINÄR Poeticità/letterarietà: Dibattito interdisciplinare tra linguistica, letteratura, didattica L2 Poetizität/Literarizität als Gegenstand interdisziplinärer Diskussion: Sprachwissenschaft, Literaturwissenschaft, Fremd- und Zweitsprachendidaktik*, herausgegeben von Michael Dobstadt und Marina Foschi Albert, 195-206. Loveno di Menaggio: Villa Vigoni Editore Verlag.
- Foschi Albert, Marina. 2009. *Il profilo stilistico del testo. Guida al confronto intertestuale e interculturale (tedesco e italiano)*. Pisa: Pisa University Press.
- . 2012. "Kooperative und unkooperative Verwendung von Pronomen in Texten der Physik und der Literatur (Franz Kafka, Thomas Mann) aus dem frühen 20. Jahrhundert". In *Mensch – Sprachen – Kulturen*, herausgegeben von Grzegorz Pawłowski, Magdalena Olpińska-Szkiełko und Silvia Bonacchi, 50-73. Warszawa: EuroEdukacja.
- . 2015. "La negazione in poesia e l'uso 'poetico' di *nicht*". In *Punti di vista – Punti di contatto. Studi di linguistica e letteratura tedesca*, a cura di Sabrina Ballestracci e Serena Grazzini, 15-39. Firenze: Firenze University Press. doi: 10.36253/978-88-6655-769-2.
- . 2019. "Ist Witz witzig oder schön? Poetizität und Komik in literarischen und nichtliterarischen Texten". In *POETIZITÄT INTERDISZIPLINÄR Poeticità/letterarietà: Dibattito interdisciplinare tra linguistica, letteratura, didattica L2 Poetizität/Literarizität als Gegenstand interdisziplinärer Diskussion: Sprachwissenschaft, Literaturwissenschaft, Fremd- und Zweitsprachendidaktik*, herausgegeben von Michael Dobstadt und Marina Foschi Albert, 227-50. Loveno di Menaggio: Villa Vigoni Editore Verlag.
- Giacoma, Luisa und Susanne Kolb (Hrsgg.). 2009. *Il nuovo dizionario di tedesco*. Bologna: Zanichelli-Klett PONS.
- Grazzini, Serena. 2019. "Das Wort, der Leser, Bob Dylan und Goethes Faust (kommentiert und bewertet von Robert Gernhardts, F. W. Bernsteins und F. K. Waechters Arnold Hau): Randbemerkungen zu Literatur und Umgebung". In *POETIZITÄT INTERDISZIPLINÄR Poeticità/letterarietà: Dibattito interdisciplinare tra linguistica, letteratura, didattica L2 Poetizität/Literarizität als Gegenstand interdisziplinärer Diskussion: Sprachwissenschaft, Literaturwissenschaft, Fremd- und Zweitsprachendidaktik*, herausgegeben von Michael Dobstadt und Marina Foschi Albert, 27-44. Loveno di Menaggio: Villa Vigoni Editore Verlag.
- Grazzini, Serena, und Sabrina Ballestracci. 2020. "Das Schon jetzt und Noch nicht der Moderne. Ironisches Komplizentum zwischen Autor und Leser bei Otto Julius Bierbaum". In *"Das Publikum wird immer besser". Literarische Adressatenfunktionen vom Realismus bis zur Avantgarde*, herausgegeben von Carmela Lorella Bosco und Giuliana Di Santo, 63-88. Köln-Wien: Bohlau.
- Grimm, Jakob, und Wilhelm Grimm. 1854-1961. *Deutsches Wörterbuch*. Leipzig: Hirzel, 32 Bde.
- Hepp, Marianne. 2019. "Merkmale der Poetizität am Vergleich von ausgewählten Alltagstextsorten und ihren literarischen Widerspiegelungen". In *POETIZITÄT INTERDISZIPLINÄR Poeticità/letterarietà: Dibattito interdisciplinare tra linguistica, letteratura, didattica L2 Poetizität/Literarizität als Gegenstand interdisziplinärer Diskussion: Sprachwissenschaft, Literaturwissenschaft, Fremd- und Zweitsprachendidaktik*, herausgegeben von Michael Dobstadt und Marina Foschi Albert, 207-26. Loveno di Menaggio: Villa Vigoni Editore Verlag.
- Ihwe, Jens. 1971-72. *Literaturwissenschaft und Linguistik: Ergebnisse und Perspektiven*. Frankfurt am Main: Athenäum, 3 Bde.
- Jakobson, Roman. 2004 [1959]. "On Linguistic Aspects of Translation". In *The Translation Studier Reader*, edited by Lawrence Venuti. London: Taylor & Francis e-library.
- . 1960. "Closing Statement: Linguistics and Poetics". In *Style in Language*, edited by Thomas A. Sebeok, 350-449. Cambridge: Massachusetts Institute of Technology.
- Kafka Franz. 2023. *Der Process / Il processo*, testo tedesco a cura di Malcolm Pasley. In Id., *Tutti i romanzi, tutti i racconti e i testi pubblicati in vita*, introduzione, traduzione e note a cura di Mauro Nervi, 457-851. Firenze-Milano: Bompiani.

- Klein, Wolfgang. 1971. "Formale Poetik und Linguistik". *Beiträge zu den Sommerkursen des Goethe-Instituts München*, 190-95.
- Kluge, Friedrich (Hrsg.). 1975. *Etymologisches Wörterbuch der deutschen Sprache*. Berlin-New York: de Gruyter.
- König, Katharina. 2012. "Formen und Funktionen von syntaktisch desintegriertem deswegen im gesprochenen Deutsch". *Gesprächsforschung – Online-Zeitschrift zur verbalen Interaktion* Bd. 13: 45-71.
- Nietzsche, Friedrich. 1906. *Also sprach Zarathustra*. Aus dem Nachlaß 1882/85. Leipzig: Naumann.
- Paul, Hermann. 1992. *Deutsches Wörterbuch*. 9. vollständig neu bearbeitete Auflage, herausgegeben von Helmut Henne und Georg Objartel. Tübingen: Niemeyer.
- Ravetto, Miriam. 2015. "Also e nun: due connettivi semanticamente ambigui nella traduzione italiana di Der Prozess di Kafka". In *Riscritture e ritrazioni. Intersezioni tra linguistica e letteratura tedesca*, a cura di Marcella Costa e Silvia Ulrich, 103-130. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Ravetto, Miriam und Sabrina Ballestracci. 2019. "Sprachliche 'Indikatoren' von Poetizität: Das Beispiel von Konnektoren". In *POETIZITÄT INTERDISziPLINÄR Poeticità/letterarietà: Dibattito interdisciplinare tra linguistica, letteratura, didattica L2 Poetizität/Literarizität als Gegenstand interdisziplinärer Diskussion: Sprachwissenschaft, Literaturwissenschaft, Fremd- und Zweitsprachendidaktik*, herausgegeben von Michael Dobstadt und Marina Foschi Albert, 155-78. Loveno di Menaggio: Villa Vigoni Editore Verlag.
- Wahrig, Gerhard. 1997. *Deutsches Wörterbuch*, herausgegeben von Renate Wahrig-Burfeind. Gütersloh: Beyerlsmann Lexikon Verlag.
- Winko, Simone. 2009. "Auf der Suche nach der Weltformel. Literarizität und Poetizität in der neueren literaturtheoretischen Diskussion". In *Grenzen der Literatur: Zu Begriff und Phänomen des Literarischen*, herausgegeben von Simone Winko und Jannadis Fotis, 374-96. Berlin-New York: de Gruyter.
- Weinrich, Harald. 1993. *Textgrammatik der deutschen Sprache*. Mannheim: Dudenverlag.
- Wöllstein, Angelika und Dudenredaktion. 2016. *Duden – Die Grammatik: Unentbehrlich für richtiges Deutsch*. Berlin: Dudenverlag.
- Wörterbuch der Konnektoren. *Grammatisches Informationssystem grammis*. Herausgegeben von Leibniz-Institut für Deutsche Sprache. doi: 10.14618/wb-konnektoren. <<https://grammis.ids-mannheim.de/konnektoren>> (09/25).

